



Piccole amnesie

Su caccia e pesticidi si è proprio sbagliato

Sul manifesto del 4 giugno Annamaria Procacci e Gianni Tamino rievocano il fallito referendum del '90 parlando della nuova legge sulla caccia, recentemente approvata dalla camera. Ma l'impiego di «richiami vivi» era stato abolito dalla proposta di legge che fu posta in discussione nel maggio '90 e che per l'ostruzione dei Verdi non poté essere approvata in tempo per evitare la consultazione referendaria. Il fallimento del referendum ci ha costretti a subire il recupero a tempo indefinito di queste pratiche, cui eravamo riusciti a dare solo una temporanea proroga. Sicché, se esse vengono proseguite a tempo indefinito, lo si deve proprio a Procacci, a Tamino, a tutti i deputati Verdi che fecero l'ostruzionismo in commissione e in aula per non farsi «scippare» il referendum sulla caccia.

La rievocazione del referendum sui pesticidi è invece fatta da Cesare Donnhauser della Lega per l'ambiente, anche lui affetto da amnesie. Si è completamente dimenticato di una valutazione che generalmente si faceva l'anno scorso: che il prevedibile fallimento del referendum sulla caccia avrebbe fatto fallire anche quello sui pesticidi, mentre - se questo fosse rimasto il solo in lizza - molta più gente lo avrebbe votato (si era trascurato, per esempio, il piccolo particolare che i coltivatori diretti sono, in maggioranza, anche cacciatori). Ma nell'articolo di Donnhauser c'è qualcos'altro oltre all'amnesia. C'è una specie di tenero affetto per l'industria chimica: secondo lui è la Coldiretti da sola, senza rapporti con l'industria chimica, a ostacolare l'avvio della discussione di una legge sull'impiego di sostanze chimiche in agricoltura: e, secondo lui, è merito dell'industria agrichimica se i residui di pesticidi sui prodotti venduti al mercato ortofrutticolo di Bologna mostrano tendenze a diminuire: non della maggiore consapevolezza dei cittadini, non di azioni eventualmente condotte dalle amministrazioni nonostante la carenza legislativa. Lo commuove, sappiamo, che l'industria chimica sia favorevole alla proposta di legge elaborata dalla Lega ambiente: non sospetta che ciò sia dovuto al fatto che tale proposta è «acqua fresca», in quanto parte dal principio che se i venditori di fitofarmaci vendono prodotti nocivi, o in quantità eccessive, ciò dipenda da scarsa informazione e non, putacaso, dalle provvigioni, o dal rap-

**ALBANIA:
IL PLA SI CHIAMERÀ PARTITO SOCIALISTA**



porto di dipendenza dall'industria chimica.

Laura Conti

Milano

Un po' di chiarezza su Cuba

Recenti informazioni tendenziose coinvolgono l'Unione degli scrittori e artisti di Cuba (Uneac) in una dichiarazione, resa pubblica niente meno che a Miami, circa questioni di politica nazionale che devono essere risolte a cura e da Cuba. Lo sappiamo bene, e nessuno può pretendere di venircelo ad insegnare da una tribuna nemica, che il nostro paese ha davanti a sé l'improrogabile responsabilità di perfezionare il progetto rivoluzionario in cui tutto il popolo ha impegnato il meglio di sé e nel quale hanno riposto le loro speranze milioni di uomini e donne.

La protesta dei membri della nostra istituzione ci porta a smentire pubblicamente ogni possibile legame dell'Uneac con una così grossolana intenzione propagandistica contro la rivoluzione cubana. Chi agisce in questo modo, lungi dal cercare una autentica alternativa, sta in realtà facendo il gioco dell'aggressione. Ripetono argomenti ribaditi a sazietà dal governo degli Stati Uniti, e si sommano alla permanente intromissione di quel governo negli affari interni di un paese sovrano. Chiediamo la solida-

rietà internazionale di fronte a ciò che, da più di tre decenni, è il fattore scatenante che provoca l'asfissia economica di Cuba e danneggia in tutti i campi la vita della nostra società: il blocco con cui si pretende di strangolare il nostro popolo, per tentare con ciò di sovvertire una rivoluzione il cui ideale di giustizia sociale e di rispetto della dignità piena dell'uomo è unico nel nostro continente.

Difendiamo la nostra realtà e continueremo a lottare contro tutto ciò che renda impossibile il suo definitivo consolidamento e contro ogni tentativo di imporci dall'estero un ritorno al servilismo neocoloniale.

Abel E. Prieto, Jose Loyola, Graciela Pogolotti, Miguel Barnet, Enrique Nuñez Rodriguez, Alberto Jorge Carol, Juan Padron, Waldo Leyva, Lizette Villa, Oscar Carballo, Lolpa Araujo, Roberto Valera, Jose A. Portuondo, Roberto Fernandez Retamar, Roberto Fabelo, Leo Bröwer, Abelardo Estorino, Marlo Balsemada, Tomas Gutierrez Alea, Victor Rodriguez Delgado, Rene De La Nuez, Ariel James

L'Avana

Scuola, i Cobas precisano

L'intervista a esponenti Cobas e Cgil, pubblicata dal manifesto del 12 giugno, è il frutto di

circa un'ora e mezza di discussione. Gli eventi successivi, e in particolare l'ordinanza che ha precettato e sostituito gli insegnanti in sciopero, hanno imposto, per quel che ne so, ad Anna Pizzo una drastica riduzione dello spazio riservato al dibattito. È stata, naturalmente, una scelta sacrosanta. Non sarei, qui a chiedervi ulteriore spazio se le esigenze di estrema sintesi non rischiarono, nel passo riguardante gli obiettivi dei Cobas da me esposti, di generare qualche dubbio tra i lettori.

1) Noi vogliamo «l'aggiornamento per gli insegnanti»: ma non uno qualsiasi. Parliamo di «aggiornamento sabbatico», ossia periodi di durata variabile tra i tre mesi e un anno dedicati, a scadenze fisse (ogni cinque anni, in media), solo allo studio e al rinnovamento degli strumenti didattici, a «full immersion» in sedi adatte allo scopo.
2) Chiediamo di fissare un massimo di 20 alunni per classe, come correttivo contro la selezione. Non crediamo però che sia l'«unico» strumento: certo, uno dei più rapidi e semplici da praticare.
3) Le 500mila lire di aumento mensili vanno intese nette, «al piede di partenza» (inizio carriera) e a regime.
4) La funzione docente va attualmente dalle elementari all'università. Perciò riteniamo che, anche a livello di retribuzione, vada drasticamente ri-

dotto lo scarto tra gli stipendi dei docenti universitari e quelli delle medie e elementari. Solo in questo senso, quindi, vogliamo un «aggancio» agli universitari. Non ci convince invece, a tutt'oggi, la proposta dell'«aggancio giuridico» che sottometterebbe automaticamente condizioni e stipendi degli insegnanti a quelli universitari e ci costringerebbe, per fare un paradosso, a scioperare per gli universitari.

5) Proponiamo l'aumento drastico del bilancio per l'istruzione (intorno al 50%) e l'abbattimento di spese improduttive, parassitarie e paramafiose per migliorare le condizioni di lavoro e di studio negli istituti scolastici.

Infine, laddove dico che la privatizzazione non è «una linea per rinnovare la scuola ma per sopravvivere e rafforzarsi», una probabile riga saltata può non far capire che mi riferisco alla burocrazia sindacale che mira, appunto, a perpetuarsi e rafforzarsi cogestendo la privatizzazione stessa.

Piero Bernocchi, esecutivo nazionale Cobas
Roma

Benvenuto referendum

Esprimiamo soddisfazione per il risultato storico del referendum del 9 giugno, che rappresenta la prima seria sconfitta del tentativo di svolta autoritaria. Siamo fieri per la prova di consapevolezza democratica del popolo siciliano che ha condannato uno degli strumenti della sua soggezione al sistema di potere.

Inoltre siamo grati dell'alto significato di solidarietà meridionalistica del voto nazionale e in particolare delle regioni del nord che hanno rigettato le indicazioni separatiste dei dirigenti delle Leghe. Nel frattempo, però, siamo preoccupati per il fatto che il 16 giugno i cittadini siciliani saranno chiamati ad eleggere il parlamento regionale, per i prossimi 5 anni, con un'età leggè non solo ingiusta ma che ormai, a seguito del voto popolare, è sostanzialmente illegittima. Le forze politiche realmente democratiche devono pertanto subito provvedere ad adeguare alla situazione di fatto creatasi col voto del 9 giugno la normativa elettorale regionale.

L'assemblea dei soci dell'Associazione culturale «Rosa Luxemburg»
Palermo

Campanello d'allarme